



il Verona

Ve 6

E Polis

**Con
PosteMobile
chiami a****16
cent/min.**Scopri come
su www.postemobile.it
o chiama
il numero gratuito
803.160

Poste mobile

”
INTERVISTA**Antonio Di Pietro**

Nessuna minaccia verso Napolitano la nostra è solo una supplica in nome dell'Italia

■ Il leader dell'Italia dei Valori parla di Berlusconi e leggi ad personam. «Premier fascista? Lo dice anche Veltroni». P. 5

Gazzo Veronese

Ricorso respinto dal giudice, tutti gli indagati fermi ai domiciliari

■ Il gip non ha accettato le richieste dei sei amministratori coinvolti nella maxi-inchiesta sugli abusi edilizi nel comune. P. 28

Cronache**Sondaggio sul casinò**

■ Lettori divisi e dibattito acceso sul progetto di Tosi per una filiale in città. P. 26

Carnevale di Villafranca

■ Un uomo incassava soldi dai negozianti dicendo di appartenere al Comitato. P. 27



Posteitaliane

Piazza Viviani. Pure dodici indagati per l'aggressione di un mese fa fuori dal Caffé Posta

Incastrato il branco arrestati otto ultrà per il pestaggio nazi

Sono tutti tifosi dell'Hellas e estremisti di destra con precedenti analoghi. Uno di loro ha 45 anni mentre gli altri sono tra i 20 e i 25.

Schinaia conferma: «Attaccavano il diverso» e il sindaco chiede una condanna esemplare. **Martinelli:** «Via il razzismo dallo stadio». P. 20-23

Il caso Englaro

Attesa per Eluana

■ Pronto il decreto che vieta l'alimentazione artificiale. Ma il Quirinale frena. Il padre: «Una violenza inaudita». P. 2-3



Verona

Il 13 gennaio

La Digos consegnò il fascicolo delle indagini al procuratore Mario Giulio Schinaia

Interrogazione ai ministri

Il deputato del Pd Testa chiede di «accertare per perché i militari transitati durante il pestaggio non abbiano fatto nulla».



Piazza Viviani. L'aggressione avvenne il 4 gennaio davanti al Caffè Posta. Venti case perquisite, altri 12 indagati

Scoperto il branco del pestaggio otto ultrà dell'Hellas in manette

Il gruppo di estrema destra riconosciuto dalle vittime della rissa. In questura le confessioni

Francesca Lorandi
francesca.lorandi@epolis.sm

Sono in otto, tutti tra i 20 e i 25 anni tranne il "vecchio" e forse più navigato del gruppo, classe 1964. Militano nelle frange più violente della tifoseria dell'Hellas, frange che si interfacciano con gruppi della destra più radicale. Ed è proprio la politica che fa da collante a questo branco, ritenuto dagli inquirenti responsabile del pestaggio del 4 gennaio davanti al Caffè Posta. Un episodio nato da una stupida provocazione, nel quale volarono cazzotti, bottiglie di vetro, cinture. E che si concluse col ricovero all'ospedale di una 30enne, Francesca Ambrosi, che da quell'aggressione ne uscì con fratture multiple e una lesione all'occhio. Ora quegli otto sono in cella: l'accusa è di lesioni in concorso con le aggravanti dei futili motivi, della discriminazione razziale, dell'utilizzo di armi contundenti, della minorata difesa e della malattia procurata. I nomi: Federico Bonomi, 20 anni, Luca Gugola, 25, Gabriele Girardi, 23, Andrea Iacona, 25, Giovanni Nale, 20, Claudio Pellegrini, 45, Andrea Sanson, 20, ed Enrico Stizzoli, 22. Per loro il gip Sandro Sperandio ha disposto la custodia cautelare in carcere, per il pericolo di reiterazione del reato. Altri dodici sono indagati in stato di libertà

La sera del 3 gennaio. Una ventina di amici si ritrovano al Caffè Posta. Entra un'altra compagnia, sono anche loro una ventina. Bomber neri, simboli dell'Hellas, e un fare arrogante. «Guarda dei compagni, li seduti», dice uno. E tutti iniziano a gridare slogan neonazisti, a ur-

Il branco



I risultati dell'indagine

Sono otto i giovani arrestati, dodici gli indagati a piede libero e venti le perquisizioni domiciliari

Gli arrestati

da sinistra:
Andrea Iacona, 25 anni; Giovanni Nale, 20; Luca Gugola, 25; Federico Bonomi, 20; Claudio Pellegrini, 45; Andrea Sanson, 20; Enrico Stizzoli, 22; Gabriele Girardi, 23.



FONTE: EPOLIS

INFOGRAFICA EPOLIS

Il questore: «Questi arresti facciano riflettere e crescere»

Filosofia del branco

«Mettere le manette a dei giovani non ci fa piacere, ma in questo caso sono manette salutari, mi auguro siano anche educative, che facciano riflettere, crescere. Mi auguro che siano di monito anche per altri giovani che fanno della violenza il loro stile di vita e per questo devono avere un vuoto dentro».

Più che soddisfatto, il questore Vincenzo Stingone sembra dispiaciuto, per quegli otto ragazzi e per gli altri dodici indagati. «Presi singolarmente - ha continuato il questore - non avrebbero il coraggio di fare questi atti; coraggio che invece trovano

quando sono in gruppo, dove vogliono dimostrare la loro forza e la loro potenza. Ma in realtà dimostrano solo la loro impotenza».

E poi i complimenti al lavoro svolto dalla Digos, «che ha sempre tenuto d'occhio episodi come questi, anche minimi, e conosce quindi bene gli ambienti frequentati da questi giovani. E grazie a queste conoscenze ha potuto inquadrare meglio la vicenda. La Digos raccoglie indizi e prove a carico ma anche a favore, quando ci si rende conto dell'estraneità di soggetti a particolari situazioni. Ma prima o poi i conti si saldano, qui sconti non se ne fanno».

lare "Sieg Heil", il saluto alla vittoria di Hitler, a cantare inni da stadio e inni razzisti, inneggiando l'apartheid. Offendono gli stranieri e anche le donne. Tra le due compagnie comincia un diverbio che esplode fuori dal bar. Volano cazzotti, uno ha una cinta in mano, un altro colpisce con un portacenere Francesca Ambrosi. Dura alcuni minuti, quel pestaggio, fino al passaggio di una camionetta di militari.

Le indagini. Sul posto arrivano subito le volanti della polizia: trovano bottiglie di vetro e portacenere rotti, macchie di sangue e ragazzi a terra. Scattano le indagini della Digos, che dal 2006 ha a che fare con episodi simili. Non a caso i responsabili erano già tutti schedati. L'indagine non si presenta facile: non ci sono i filmati delle telecamere di videosorveglianza. Ma ci sono diverse direttrici investigative aperte. Una volta pronto l'identikit dei responsabili, ai volti sono stati associati i

nomi e i loro visi sono stati poi mostrati più volte alle vittime dell'aggressione. Per ciascuno, venti in tutto, è stata attribuita una specifica responsabilità in quell'episodio. Si conoscerebbe anche il nome di chi ha gettato il portacenere, ma è ancora presto per dirlo. È stato poi ricostruito il "curriculum" di ognuno perché tutti sono stati coinvolti in altri pestaggi. E poi altre prove: una foto scattata in un altro locale, quella stessa sera: ritrae il gruppo di aggressori che festeggia la partenza per l'estero di uno di loro. E ancora degli occhiali rotti lasciati da uno di loro davanti al bar. Qualcuno si presenta in questura e confessa: «Io ho picchiato con la cinta», «Io ho mollato dei cazzotti». All'alba di ieri sono scattati gli arresti: tutti e otto erano a casa, qualcuno a Milano, dove studiava. E poi gli inquirenti hanno perquisito venti appartamenti, trovando diversi simboli nazisti, parecchie svastiche. ■

L'identikit. Già indagati nel 2007 per associazione a delinquere. Le loro azioni seguivano le stesse dinamiche

Tutti giovani di buona famiglia tra Daspo, cortei illegali e risse

◊ Uno si era candidato per Forza Nuova. Conoscevano due degli aggressori di Tommasoli

«Un branco. Che agiva e si muoveva con la logica del branco, segnando il territorio e colpendo con violenza chi è diverso e quindi è fuori dal branco». È uno dei passaggi dell'ordinanza di custodia cautelare in carcere emessa dal gip Sandro Sperandio nei confronti degli otto ragazzi arrestati per l'aggressione del 4 gennaio scorso. Il magistrato ha sottolineato "il rischio di reiterazione del reato" perché il gruppo si era già reso responsabile di episodi analoghi come l'aggressione a una coppia dark, una bottigliata in testa per uno sguardo considerato storto, la caccia al "terrone". Ecco il branco. Eccoli Federico Bonomi, 20 anni, Luca Cugola, 25, Gabriele Girardi, 23, Andrea Iacona, 25, Giovanni Nale, 20, Claudio Pellegrini, 45, Andrea Sanson, 20, ed Enrico Stizzoli, 22. Chi fino a ieri era studente



► Il vertice della Digos Luca Rainone e Luciano Iaccarino

universitario a Milano, chi disoccupato. Qualcuno era dipendente statale, un altro, proprio quella sera, festeggiava la trasferta all'estero per lavoro. Federico Bonomi, ad esempio, non lavorava. Andrea Iacona faceva il militare. Tutti giovani di

buona famiglia, figli della "Verona bene", di imprenditori, di medici affermati, di commercianti. Ma «ognuno di loro - ha sottolineato il dirigente della Digos Luciano Iaccarino - già protagonista di altri episodi di violenza analoghi, ognuno già

colpito in passato dal provvedimento Daspo o lo ha ancora in corso». Qualche esempio? Pellegrini era già noto negli ambienti giudiziari per aver spaccato, quattro mesi fa, una vetrina in città. Venne condannato a quattro mesi, pena sospesa. Un altro del branco aveva per diverso tempo perseguitato una ragazza della città, e picchiato un ragazzo di colore "colpevole" di essere il suo fidanzato. Altri cinque, Cugola, Girardi, Iacona, Pellegrini e Sanson, erano già stati indagati nell'estate del 2007 per associazione a delinquere finalizzata a lesioni aggravate dalla discriminazione politica e razziale. In quell'occasione tra i 17 indagati ci furono anche Raffele Dalle Donne e Nicola Veneri, accusati per l'omicidio Tommasoli. Nessuno di loro ha poi smesso di picchiare. E ancora, Iacona e Gioco nel 2006 li ritroviamo a Schio a sfilare durante un corteo di estrema destra illegale. Stadio, violenza e politica: Gabriele Girardi nelle elezioni del maggio 2007 era in lista per Forza Nuova nella sesta circoscrizione. ■ F.L.O.

Opinione

Mario Giulio Schinaia



Provocavano il "diverso"

Io non sono dell'idea che questi siano stati "arresti educativi": trovo che nel nostro ordinamento ci sia una finalità a cui tutti dobbiamo tendere, cioè applicare la legge al meglio e nel più breve tempo possibile. Noi cerchiamo di essere rigorosi sempre e con tutti. In questo caso, stiamo parlando di ragazzi che utilizzavano la violenza, invece del dialogo, per riuscire ad affermare le proprie idee, ragazzi soliti a provocare chi era "diverso" da loro. Non è vero, però, come qualcuno insinua, che le misure sono arrivate appositamente qualche giorno prima dell'inizio del processo Tommasoli: ci sono tempi tecnici da rispettare per fare bene il nostro lavoro, non avremmo potuto agire più velocemente di così.

*Procuratore di Verona

Argentina
la carne più buona
del mondo
a ritmo di Tango

Sabor y pasión

venerdì e sabato
spettacolo di tango
durante la cena
(gradita prenotazione)

TANGO Y PASION
VENERDI' 6 FEBBRAIO

Cena spettacolo dal vivo
Empanadas - Grigliata Arg.
Contorno - Dulce de leche

€ 20,00
(gradita prenotazione)

la tangueria
restaurant argentino

Via Casco, 60 - San Massimo (VR) - Gradita prenotazione al tel. 045 2084837
APERTO TUTTE LE SERE

Verona

Ilbranco

Reazioni. Secondo il primo cittadino è un problema educativo, il Partito democratico parla di «brodo culturale»

Per Tosi sono «idioti pericolosi» la sinistra: «Li ha sdoganati lui»

«La sicurezza non è messa in repentaglio dai barboni ma dai figli di buona famiglia»

Marco Sedda
marco.sedda@epolis.sm

«Ci aspettiamo una condanna esemplare che sia una lezione e un esempio». È il commento del sindaco **Flavio Tosi** all'arresto dei giovani accusati del pestaggio. Tosi li definisce «idioti e imbecilli» e aggiunge: «Qualcuno è pericoloso, qualcuno è un imbecille e anche pericoloso. Il problema è educativo: bisogna lavorare a livello repressivo ed educativo e l'educazione passa per le famiglie». Per il consigliere regionale del Pd **Franco Bonfante** «È necessario che tutti lavorino per costruire a monte solide barriere ideali e culturali in grado di evitare comportamenti e gesti violenti e intolleranti che purtroppo, anche dopo la tragica morte di Nicola Tommasoli, non ac-



► Il sindaco Flavio Tosi

cennano a scomparire dalla città». E se il presidente della Provincia **Elio Mosele** resta «nella fiduciosa attesa delle decisioni del magistrato che mi auguro siano severamente esemplari», il suo vice **Antonio Pastorello** crede che «queste persone abbiano alle spalle carenze educative e morali». Il consigliere comunale del Pdc **Graziano Perini** evidenzia «i casi insoliti precedenti all'omicidio Tommasoli. Ora tutti fanno un'analisi di quanto avvenuto ma io sono stato l'unico in Consiglio a denunciare queste cose all'epoca del caso Tommasoli: la violenza viene da una parte precisa e l'amministrazione ha una re-

sponsabilità, sia pure indiretta, perché non ha sottovalutato questo tipo di violenze». I consiglieri del Pd **Fabio Segattini** e **Ivan Zerbato** parlano di «brodo culturale che produce violenze razziste», la senatrice del Pd **Mariapia Garavaglia** chiede «una riflessione da parte delle forze politiche», per **Fiorino Fasoli** (Rifondazione) e **Giorgio Gabanizza** (Sinistra democratica) «la sicurezza non è messa a repentaglio dai barboni ed irregolari ma dai figli di buona famiglia. Giovani legati a quella destra estrema sdoganata da Tosi alle ultime elezioni e assieme alla quale il sindaco ha marciato di recente». ■

I dati

Incontro sull'insicurezza

Il 9 febbraio alle 20,30, nell'istituto tecnico Ferraris, incontro "La città violata. Insicurezza reale, insicurezza costruita, insicurezza

percepita: le ordinanze del sindaco di Verona", con Guido Papalia, procuratore della Repubblica di Brescia, voluto dai sottoscrittori dell'appello "Verona, città aperta".

COCAINA

se vuoi venire fuori...

Percorsi ambulatoriali in ambienti neutri ed eventuali esperienze residenziali brevi nei fine settimana.

Tel. 347 7512189
lunedì-mercoledì-venerdì
dalle 18.00 alle 21.00
(oltre questi orari è possibile
inviare sms o lasciare un messaggio)
coca22@tiscali.it
www.coca22.it

Hellas. Il neo presidente chiede di non fare cori razzisti e di coinvolgere le famiglie

Martinelli prende le distanze «Via il razzismo dallo stadio»

Il sindaco: «Tra i cinquemila tifosi della curva Sud ci sono anche deficienti come questi»

Marcello Zasso
marcello.zasso@epolis.sm

Troppo spesso la cronaca nera entra nella curva dell'Hellas. Troppo spesso la società deve pagare multe per i cori razzisti. Il neo presidente Giovanni Martinelli sta cercando di cambiare tutto. Dal giorno del suo insediamento alla guida dell'Hellas sta chiedendo ai tifosi di non urlare cori razzisti durante le partite e sta portando avanti iniziative per incentivare il ritorno delle famiglie e, soprattutto, dei bambini al Bentegodi. Ma ancora una volta le indagini hanno portato alla luce lo stretto legame tra alcuni esponenti della curva, l'estrema destra e la violenza fascista. «La società Hellas Verona ribadisce nuovamente la propria filosofia e la ferma volontà volta ad eliminare ogni forma di violenza e

razzismo e ad aprire lo stadio ai veri tifosi e sportivi veronesi e non», recita un comunicato diffuso ieri dalla società gialloblù campione d'Italia. «Le iniziative in questo senso sono già state avviate nel corso della settimana corrente, ed avranno il loro primo compimento in occasione della gara Hellas Verona-Cremonese», conclude la nota. Flavio Tosi ci tiene a non considerare fondamentale il binomio estrema destra-curva Sud. Secondo il sindaco bisogna «tenere disgiunte le due cose, etichettare l'Hellas Verona con questi criminali credo sia offensivo nei confronti della squadra di calcio e di tutti i veronesi». Il primo cittadino, che nei giorni scorsi ha avuto un incontro ufficiale col nuovo patron dell'Hellas, ha aggiunto: «All'interno della Curva Sud ci sono cinquemila persone, anche dichiaratamente di sinistra; ci sono famiglie, c'è di tutto. Ci sono anche dei deficienti, come questi». Anche l'assessore provinciale allo Sport Antonio Pastorello separa i tifosi dai criminali: «La grande generalità dei ti-



► Un'immagine dei tifosi dell'Hellas al Bentegodi

fosi che la domenica va allo stadio a sostenere la propria squadra è sana. Buona parte dei residenti della città è tifosa dell'Hellas Verona ma non per questo va accomunata a coloro che commettono atti criminali». Per gli estremisti in curva

Sud il consigliere regionale Pd Franco Bonfante parla di «una realtà oscura che va combattuta anche dal mondo politico con azioni preventive e continue». Mentre Ivan Zerbato del Pd si augura «di non vedere più saluti romani in curva». ■

Il progetto

Appello Pd: «Bentegodi con i soldi dei privati»

«Anche quando il conte Arvedi diventò presidente dell'Hellas, Tosi parlò del nuovo stadio. Spero che la giunta non abbia dato assicurazioni a Martinelli sul nuovo stadio, altrimenti si apre una bagarre che unisce l'aspetto sportivo con quello politico e urbanistico». Parole del consigliere comunale del Pd Ivan Zerbato che chiarisce: «Chi vuole un nuovo stadio lo deve costruire con i propri soldi, il comune non deve sganciare una sola lira. E poi bisogna trovare la collocazione e vedere come va a finire il campionato di Hellas e Chievo». Il Pd non vuole costruirlo a Spianà: «Per noi la Spianà deve essere un parco - dice il consigliere Fabio Segatini - come vuole la terza circoscrizione e il suo presidente Luca Zanotto, e il Bentegodi deve rimanere dove è». I due consiglieri sono perplessi: «Se il Bentegodi avesse davvero problemi strutturali non sarebbe agibile e sarebbe già stato chiuso». Dunque il Pd dice no al nuovo stadio ma se proprio si vuole costruirlo lo si faccia con i soldi dei privati e comunque non a Spianà. ■ M.S.

GUARDALA IN POSITIVO.



GAMMA SEAT CON GPL IN OMAGGIO* E FINANZIAMENTO TASSO 0**

Ibiza da 9.600 euro
Leon da 14.500 euro
Altea da 15.000 euro
Altea XL da 16.800 euro

Grazie al contributo dei Concessionari SEAT





SEAT
auto emoción

SEAT CENTER AUTOCOMMIS
 Via Festara Vecchia, 72 - Bussolengo (VR)
 Tel. 045.6717751 - Fax 045.6767718
 (di fronte alla Grande Melo Shoppingland)
www.autocommis.com

AUTOCOMMIS
 Via F. Torbido, 11/B
 Porta Vescovo (VR)
 Tel. 045.8402044
www.autocommis.com